Anno X — Lunedì 4 Gennaio 1875 — N. 3.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'Amministrazione del «Giornale di Udine» prega tutti i Soci provinciali a ricordarsi d'inviare al più presto, mediante *vaglia*, l'importo d'associazione o annuale o semestrale o trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennajo. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi vorranno soddisfare ad importi che, tenui per sè medesimi, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. RIZZARDI
Amministratore.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

In Francia le vacanze dell'Assemblea servono ad escogitare tutte le possibili combinazioni per formare una maggioranza qualsiasi e poter presentare sotto una forma qualunque le così dette leggi costituzionali. Ma si lavora con poca probabilità di buon successo. Si dovrebbe difatti fare una Costituzione, la quale potesse servire tanto per la Monarchia, come per la Repubblica, senza proclamare nè l'una, nè l'altra. Ci sono poi molti, i quali acconsentono di conservare il potere personale di Mac-Mahon fino all'esaurimento de' sei anni che gli restano, ma non già di organizzare, come dicono, un potere impersonale del capo del potere esecutivo, vale a dire la successione del presidente, sia che Mac-Mahon muoja, o rinunzii, o debba da qui a sei anni trasmettere il potere ad un altro presidente della Repubblica.

Si vorrebbe almeno costituire una seconda Camera, o Senato, accordare al presidente, od a lui in unione al Senato stesso, il diritto di sciogliere l'Assemblea e modificare con certe restrizioni la legge elettorale.

L'Assemblea attuale, composta com'è, ha dimostrato la sua impotenza a costituire nulla di definitivo, giacchè non vi si trova una maggioranza per la Repubblica, nè per la Monarchia. I repubblicani, moderati o radicali, potrebbero accontentarsi, e s'accontentano come pare, di regolare la trasmissione legale del potere esecutivo, intendendo con questo che la Repubblica esista di fatto e di diritto, e possa anche consolidarsi colla stessa sua durata. Certo dà loro noja la continuazione dello stato d'assedio e più ancora avversarebbero una legge restrittiva della stampa e del diritto elettorale e la perduranza del potere nelle mani degli avversarii della Repubblica. Ma sperano nelle future elezioni, che dieno una maggioranza repubblicana. Ma come sciogliere l'Assemblea, se nessuno ha il potere di farlo? Basterebbe d'altra parte al loro scopo il rinnovamento parziale di essa, sicchè, perpetuandosi l'Assemblea stessa, venisse così a perpetuarsi la Repubblica? Poi non si trovano ormai sicuri nemmeno che gli elettori non mandino degli imperialisti, anzichè dei repubblicani. Essi si lagnano, che negli uffizii amministrativi superiori e nell'esercito vi sieno tuttora molti bonapartisti. Ma come impedire, che un potere, il quale, sotto diverse forme, durò ventidue anni, lasciasse molti suoi partigiani nell'amministrazione e nell'esercito? Chi potrebbe eliminare gli uni e gli altri? Le tradizioni amministrative e le persone si potrebbero mutare ad un tratto, all'uso spagnuolo e come forse intenderebbe di fare anche la Opposizione italiana? Non equivarrebbe tutto ciò a disorganizzare la amministrazione ed a creare un gran numero di licenziati, o *cessantes*, come direbbero nella Spagna, malcontenti del nuovo Stato di cose? E questi malcontenti non intrigherebbero per la restaurazione dell'Impero con maggiore efficacia che non rimanendo nel loro posto? Se poi questa violenta trasformazione la si volesse fare nell'esercito, non sarebbe lo stesso che preparare le insurrezioni militari come nella Spagna? Vorrebbe il Mac-Mahon, od anche volendolo potrebbe, prestarsi a questa disorganizzazione dell'esercito?

Che cosa vogliano i legittimisti ed i clericali lo si sa; ma, dopo fallito il tentativo della fusione, nessuno potrebbe pensare ad assecondarli. Si parla di nuove peregrinazioni di deputati a Frohsdorf; ma dopo avere lasciato alla Francia tanto tempo da riflettere alle conseguenze d'una restaurazione dell'*ancien regime*, è impossibile che alcuno pensi seriamente a questo ritorno ad un passato, che è lontano un secolo. Questa setta è antipatica al Popolo francese, il quale ha gl'istinti democratici, sebbene non abbia una educazione repubblicana e sia pronto ad applaudire un Cesare qualunque, il quale dia forza al potere ed amministri per il vantaggio di tutti.

Per questo i bonapartisti, partigiani di un appello al Popolo, acquistano una sempre maggiore baldanza; e sebbene nell'Assemblea sieno pochi, essendo gli ultimi caduti, hanno fede nella venuta di Napoleone IV. Rouher, fra i clamori degli altri partiti, gettò una sfida agli avversarii dell'Impero, ad onta che personalmente non sia punto popolare. Egli si rise del decreto dell'Assemblea, che pronunciò la decadenza dei Napoleonidi, come altra volta fu proclamata quella dei Borboni dei due rami; e disse con ragione, che nessuna Assemblea toglierà mai alla Nazione il diritto di pronunciarsi come crede.

Per il fatto questa prescieglierebbe o la Repubblica, o l'Impero: e se l'Assemblea venisse sciolta ora, la nuova sarebbe divisa in due grandi partiti, il repubblicano e l'imperialista, tra i quali si troverebbero in piccolo numero tanto i partigiani della Monarchia assoluta come quelli della costituzionale col conte di Parigi.

È questa una situazione senza uscita, la quale prepara un colpo di Stato, od una nuova rivoluzione.

I dissensi della Francia lasciano tempo al Bismarck di consolidare l'opera sua. Essi dovrebbero poi insegnare all'Italia di approfittare delle sue fortunate condizioni di possedere la dinastia dello Statuto e del Plebiscito, che condusse la Nazione all'unità, per evitare simili malanni, ed affrettare il suo interno consolidamento, la soluzione delle quistioni più urgenti, e per prendere nell'Europa il posto della Francia. Ciò non già per usare ingiustizia e prepotenza agli altri, ma bensì per migliorare le sue condizioni economiche e per accrescere la sua influenza nei paesi, che attorniano il Mediterraneo. Meglio che abbandonarsi ad un insano pettegiare che c'indebolisce e ci fa perdere una favorevole congiuntura, noi dovremmo tutti riconoscere il vantaggio della nostra posizione ed approfittare del tempo che ci lasciano gli errori altrui.

Noi eravamo giunti a questo punto e stavamo per parlare dei primi non inattesi pronunciamenti alfonsisti della Spagna, quando il telegrafo ci annunciò che il movimento era divenuto generale tra le truppe spagnuole, e che Don Alfonso era stato dal nuovo Governo, già composto a Madrid, invitato a recarsi nella Spagna. Se ci fosse possibile il pensare che un Borbone potesse non appartenere alla scuola reazionaria e sia da sè, sia per l'influenza degli avventurieri ed intriganti che lo circonderanno, non divenire bentosto infedele al principio costituzionale cui esso nel suo proclama ha professato, e se i Borboni, prima di tutto perchè sono Borboni, non rappresentassero il principio reazionario e non fossero naturalmente portati ad agitare anche gli altri paesi nel loro senso, ci potrebbe essere indifferente il vedere nella Spagna succedere una Monarchia costituzionale ad una Repubblica bugiarda e nemica di ogni libertà.

Ma, siccome nella Spagna come nella Francia repubblicani violenti e reazionarii vorranno sempre fare punto di leva nei paesi vicini e segnatamente nell'Italia per riuscire nei loro disegni, così non possiamo a meno di mettere in guardia la Nazione contro le mene di quei partiti anche in altri paesi. Noi non abbiamo fede nei principii costituzionali dei Borboni, come non l'abbiamo in quell'alleanza dei Popoli latini, che ci proponeva il Castellar. L'Alfonsido, per la prima cosa, domandò la benedizione del papa e si professò difensore dei diritti della S. Sede, la quale però preferiva finora Don Carlos. Ma e l'uno e l'altro avranno molto da fare a casa propria. Noi da parte nostra faremo bene ad occuparci dei fatti nostri.

La stampa inglese, la quale è certa che il volere della Nazione è sempre fatto col reggimento costituzionale nelle Isole Brittaniche, sovente si meraviglia che esso non faccia buona prova sul Continente. Sta a noi il mostrare che, avendo una dinastia veramente nazionale e popolare, anche sul Continente le libere ed ordinate istituzioni fioriscono senza alternare di continuo le rivoluzioni ed i colpi di Stato, come nella Spagna e nella Francia. Noi abbiamo per questo condizioni migliori, che nell'Impero Germanico e nell'Impero Austro-ungarico; l'ultimo dei quali trova difficile combinare l'uguaglianza delle nazionalità ed il costituzionalismo sincero.

La Germania ha ancora molto da fare, con tutta la sua potenza, per raggiungere coll'unità condizioni di libertà ordinate che equivalgano a quelle dell'Italia. Lasciando stare che colà esistono ancora parecchi Stati che male si adattano al legame federale, ha in sè dei lembi di nazionalità renitenti e non trova facile di darsi tutte quelle istituzioni unitarie, su cui possa riposare l'Impero. Bismarck tende ad acquistarle l'una dopo l'altra; ma ciò non gli riesce senza forti opposizioni negli Stati secondarii e nella stessa Dieta dell'Impero. La Prussia dovrebbe logicamente imitare l'Italia ed unificare colla libertà; ma Bismarck tollera appena qualche opposizione liberale nella Dieta ed obbliga anzi i liberali ad accettare una specie di dittatura, ed a disdirsi ogni poco che abbiano voluto sottrarsi ad essa in qualche cosa. Sebbene sieno rispettate le forme costituzionali, quella di Bismarck è una vera dittatura; la quale sarà forse anche necessaria per compiere i suoi disegni, ma non ha nulla di certo in sè, che possa farcela invidiare. Quando un uomo solo è reputato necessario e che questo, per lo stesso bene della Nazione, com'egli lo intende, è costretto ad agire troppo spesso contro la pubblica opinione, il paese che si trova in simili condizioni non può dire di godere tutta la sua libertà. Nè la fiera lotta dei cattolici contro alle leggi dello Stato è da paragonarsi colla incapace ostilità dei nostri clericali, ai quali manca la forza di far valere da sè la propria mala volontà.

Bisogna pur dire, che se Bismarck crede di dover adoperare mezzi così energici contro il partito ultramontano, questo sia forte assai.

In Italia la tolleranza per i clericali è spinta all'eccesso. Costoro hanno una stampa organizzata in ogni Provincia, la quale non dissimula mai la sua ostilità alla Nazione, le società che fanno della politica da cospiratori sotto la veste religiosa e che mettono capo al Vaticano. Una continua corrente della setta viene da tutte le parti ad accentrarsi colà ed a mantenere le illusioni del prigioniero, che in quella atmosfera artificiale trova continue ispirazioni e parole contro l'Italia. Ei biasima i sacerdoti galantuomini, che fanno uso del loro diritto di cittadini, consiglia i giovani dell'aristocrazia romana a non accettare uffizii nel nuovo Stato, essi che hanno da Dio (!) il privilegio della nascita, ascolta le stupide adulazioni del generale Kanzler, che promette delle legioni per disfare l'Italia e ristabilire il Temporale.

Governo e Nazione lasciano passare tutto questo con una noncuranza che dimostra l'impotenza dei nemici, sebbene essi si fingano che ciò derivi dalla debolezza dei loro avversarii. Ma convien pur dire, che la Nazione si tenga sicura di sè, mentre contempla indifferente ed inoperosa questa ostinata ed aperta cospirazione contro la propria esistenza. Essa fida che i medesimi eccessi de' suoi avversarii servano a renderli sempre innocui. Le esorbitanze del Vaticano agitano i paesi lontani, perchè vi si ha una maggiore idea della sua forza morale, appunto per la lontananza; ma gl'Italiani che vedono le cose davvicino e che sanno da secoli come la Corte romana poteva considerarsi quale la Cloaca massima della Cristianità, comprendono che essa non ha nessuna potenza, se non le viene dal di fuori, e lasciano quindi, che altri la combatta in casa loro e non se ne danno grande pensiero.

Anzi, siccome l'anno 1875 deve essere quello di un giubileo cattolico, così pensano che giovi lasciar pervenire in Italia copiosa la corrente

APPENDICE

QUA E LÀ

(DIVAGAZIONI)

Dopo il saluto d'obbligo all'anno 1874, che fu per Udine abbastanza calamitoso dal lato della *mortalità* (dacchè la Statistica municipale, compilata con tanta diligenza dall'egregio dott. Federico Braidotti, ci dice malinconicamente come il numero dei morti del 74 abbia superato la cifra de' morti nel 55 infamato per l'invasione del *cholera-morbus*), e dopo scambiati gli augurii d'uso, torno al solito mestiere di raccogliere fatti e di appiccicar loro quattro righe di commento. *Nulla dies sine linea*, ecco la mia divisa. Un mestiere come un altro.... quantunque certi *omenoni* che non iscrivono, e non saprebbero scrivere nemmeno quattro linee senza spropositi e senza vituperio del senso comune, se la ridano sotto i baffi perchè il mestiere di scrittore non rende, e lo proclamano sorridendo dai divani del caffè quasi con compiacenza,.. e in omaggio alla civiltà del paese!!!

Lascio da parte il dodicesimo Alfonso, figlio di Madama Isabella, che un *pronunciamento militare* concertato

» Colà, dove nel muto
» Acre, il destin de' popoli si cova,

donava l'altro jeri come *strenna pel capo d'anno* agli Spagnuoli, stanchi della intestina discordia che da tanto tempo dilania la loro penisola. Lascio da parte Natale Ricca e Filomena Comanducci, processati alle Assise di Roma, e condannati, uno alla morte e l'altra a quindici anni di lavori forzati, per aver avvelenato e derubato il generale Gibbone. I *giornaloni* (per occupare il vuoto della politica) hanno empiuto le loro colonne con i resoconti di questo processo celebre; ma io non voglio tuffare i lettori miei garbatissimi nel lezzo di tante brutture; quindi alla *cronaca del male* preferisco la *cronaca del bene*, e di assassinj, furti, rapine, falsificazione di documenti, infanticidj, e di birbonate d'altra specie non intendo parlarne nè punto nè poco. Infatti la *curiosità* d'approfondirsi nelle tenebrose latebre del cuore umano non sarebbe compensata dall'abborrimento alla colpa. Meglio ingentilire il sentimento alla ammirazione di atti virtuosi!

E comincio da uno che merita sia cognito oltre i limiti della Provincia sorella (Padova), ove venne compito. Un signore di colà, Carlo Malipiero, concepì il pensiero di fondare una istituzione perenne in *omaggio alla virtù*, una specie di premio Montyon, quale esiste in Francia. Perciò assegnava il capitale di 80,000 lire a codesto scopo, e già ne versò nella cassa del Comune 69,000. Tale fondazione sarà eretta in Corpo morale allo scopo di renderla capace di ampliarsi, col corso del tempo, e di darle maggior efficacia. L'amministrazione di essa è affidata al Comune, e i concorrenti al *premio della virtù* dovranno essere cittadini di Padova per nascita o per decennale domicilio.

Oh fra tante preoccupazioni per interessi materiali, e mentre bieco egoismo sembra signoreggiare gli animi, codesto nobilissimo esempio sia di conforto a quanti credono che l'Italia abbisogni di un po' di riordinamento morale, dacchè pur troppo del guasto ce n'è, e i migliori Italiani lo lamentano e ne sospirano il rimedio per ben augurare dell'avvenire della Nazione!

Alla *Statistica della ricchezza mondiale* del dott. Lindermann, direttore della Zecca negli Stati-Uniti, rubo una notizia che può giovare a tranquillare coloro, cui angustia *auri sacra fames*: e che sta bene sia divulgata eziandio tra gli *uomini d'affari* che palpitano alle oscillazioni delle varie Borse d'Europa. Dai calcoli del dott. Lindermann risulterebbe che le monete d'oro e di argento in corso in tutto il mondo rappresentano il complessivo valore di 10 o 12 miliardi di franchi, e che l'annua produzione monetaria equivale a circa 1 1/5 per cento del totale anzidetto. Supponendo che la popolazione del globo sia di circa un miliardo e 300 milioni di abitanti, il Lindermann ne conchiude che, dividendo fra tutti l'oro e l'argento monetato, ogni individuo verrebbe ad avere circa 8 dollari e mezzo. Se poi non si tengono a calcolo i selvaggi (che si può dire non adoperino i metalli preziosi), si può affermare che, se l'oro e l'argento monetato fossero distribuiti in parti eguali in quei paesi del globo nei quali i metalli preziosi sono adoperati quali monete, in oreficeria e nelle arti utili, ogni individuo avrebbe di sua parte dieci dollari (53 franchi) al massimo. Gli Stati-Uniti, quantunque contengano meno del 3 per cento della popolazione totale del globo, e del 4 per cento degli abitanti che si può supporre facciano uso dei metalli preziosi, pure forniscono il 40 per cento dei 180 milioni di dollari di oro e di argento che si calcola siano annualmente prodotti.

Codesti calcoli sieno, dunque, un conforto

dei pellegrini. Essa, purchè sia sorvegliata, non potrà nuocere. Anzi lascierà sui suoi passi il tributo del suo danaro, vedrà che in Italia c'è davvero la libertà per tutti, che le sue splendide città acquistarono una nuova grandezza, che la prigionia di Pio IX è una favola davvero, come lo sono le pretese persecuzioni contro alla Chiesa, ai preti ed ai frati, che l'Italia, mentre ha cura delle antichità romane di tutte le epoche, si occupa a fondare la nuova Roma, quella della Nazione. Il cosmopolitismo romano non cessa per questo. Vengano pure i peregrini di tutto il mondo a portarci a Roma il loro obolo, ne popolino le Chiese e gli alberghi, ne comprino i mosaici e i rosarii, si persuadano che il Vaticano è la prima e più superba reggia del mondo. Da tutta questa corrente l'Italia non potrà che guadagnarci e come speculazione commerciale e come opinione nel mondo. Per quanto ignoranti ed assurdi, questi pellegrini d'oltremonti, avranno una patria a cui non negano il loro affetto, e dovranno quindi accorgersi che anche gl'Italiani ne hanno una e sono risoluti ad averla, ed alla fine comandano a casa propria e non si lasciano imporre la legge da nessuno.

È certo così che il giubileo del 1875 sarà una buona prefazione di quell'altro giubileo, che nel 1876 si celebrerà in America, per ricordarvi la fondazione di quella Repubblica, che può dirsi una emanazione dell'Europa. In essa Repubblica si accordò libertà a tutte le Chiese, ma si vuole che la religione appartenga alla coscienza individuale e non si confonda per nulla cogli ordinamenti politici dello Stato.

Gl'Italiani non s'irritano e non fanno contro ai clericali le leggi severe della Prussia; essi non hanno più una religione dello Stato come gl'Inglesi, molti dei quali però tendono a sopprimerla. Ma bene dovranno pensare a liberare lo Stato da ulteriori ingerenze nelle cose chiesastiche, costituendo le Comunità parrocchiali e diocesane, e lasciando ad esse di provvedere ad loro culto.

Questo può essere il principio d'una pacifica riforma della Chiesa cattolica in tutto il mondo, facendo che il laicato nomini i suoi ministri, sicchè la gerarchia ecclesiastica riposi sulla larga base del popolo, e salga di grado in grado, invece che discendere dalla putrida Corte del Vaticano.

Forse la guerra intimata da esso alla civiltà moderna ed a tutte le libere Nazioni avrà questo effetto di risvegliare le coscienze di tutte e di farle pensare, che meglio dell'organismo politico della Chiesa romana vale quel principio religioso ed umano ad un tempo della dottrina del Vangelo, che fa legge al cristiano dell'amore del prossimo e gl'insegna ad amare Dio come il padre di tutti e ad amarlo con tutte le facoltà dell'anima, investigando le opere della natura.

L'Italia organizzando, per così dire, la libertà religiosa, da Roma, avrà reso un servizio a tutto il mondo civile. Così ben altri pellegrini verranno a Roma a riconoscere il carattere eterno ed il cosmopolitismo di quella città. Ma per essere degni di così grandi destini, gl'Italiani devono correggere sè stessi di quella gretteria dei partiti irosi e pettegoli, che si combattono tra loro, invece di cooperare tutti alla grandezza della patria.

P. V.

ITALIA

Roma. Il ricevimento del primo dell'anno al Quirinale è proceduto secondo il consueto. Il presidente Biancheri, nel porgere al Sovrano gli augurii e gli ossequii della Camera, ha brevemente ricordato di quanti benefizii l'Italia sia debitrice a Vittorio Emanuele, e gli ha detto: « Sire, nel porgere alla M. V. molti e » calorosi augurii per la sua prosperità e per » la conservazione dei suoi preziosi giorni, la » Camera è certa di fare il migliore augurio » che essa può alla prosperità ed all'avvenire » della patria italiana. » Il Re ha risposto:

« Ringrazio loro signori per gli augurii che mi » fanno. Li accetto con riconoscenza e li contraccambio ben di cuore. Facendo a loro si» gnori questi augurii, son certo di farli alla » Nazione, che rappresentano. Io ho dedicato » la mia vita al bene della nostra patria, e con» tinuerò a dedicarla sempre. Lavoriamo tutti » unanimi al bene dell'Italia. » E poi ha aggiunto: « Sono davvero lieto di potervi dire, » che la nostra situazione all'estero è ottima. » L'Italia è stimata ed amata da tutte le na» zioni, e dirò anche temuta. Quanto alla po» litica estera, tutto procede benissimo. Quanto » alla politica interna, tutto dipende da voi, o » signori. Io auguro bene dai vostri lavori e » dalle vostre deliberazioni. » Queste parole, dette alla buona, e con quell'accento di schiettezza militare che contrassegna il Re nostro, hanno prodotto sull'animo di coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarle una profonda impressione.

La *Libertà* riferisce come segue le parole dette dal Re, nella stessa occasione, alle deputazioni del Municipio e della Guardia nazionale di Roma, ed a quella dell'Esercito:

S. M. si è trattenuta a lungo colla deputazione municipale. Ha detto al facente funzione di Sindaco, rincrescergli assai che in Roma si credesse ch'egli soggiorni mal volentieri in questa città; essere del tutto contrario il suo sentimento; trovarsi a Roma benissimo, a segno tale che ha acquistato qui alcune terre per potervi rimanere più a lungo. Di Roma piacergli il clima, e più ancora l'indole franca e leale della popolazione.

S. M. ha rivolto speciali ringraziamenti alla Guardia nazionale; ha detto che ogni volta che oltrepassa la soglia del palazzo reale, e vede la Guardia nazionale numerosa, vivamente se ne compiace, tanto più dacchè pensa che i militi sono padri di famiglia che abbandonano talvolta i loro affari per quel servizio d'onore.

Alla deputazione dell'Esercito il Re ha detto che segue col più vivo interesse le innovazioni che si vanno man mano introducendo nell'esercito, e che è ben lieto di sapere che queste hanno dato buoni frutti. Nulla adesso minaccia la pace; ma in ogni evento, il Re si troverebbe sicuro in mezzo all'esercito.

ESTERO

Francia. Tra l'Italia e la Francia si stabilì recentemente un accordo amministrativo in virtù del quale i giovani nati in Savoia ed a Nizza da padri oriundi delle provincie italiane e che nell'epoca dell'annessione alla Francia erano ancora minorenni, non saranno considerati, in mancanza di una formale opzione, tenuti a servire nell'esercito francese, ma bensì nell'italiano.

Spagna. La Spagna adunque s'è data un nuovo Re; e lo ha fatto prendendolo in quella dinastia ch'essa pochi anni fa aveva cacciata. È inutile di fare altri pronostici sull'indirizzo che prenderà il paese sotto il nuovo Governo. Quello soltanto che è certo si è che questo Governo si troverà di fronte a gravissimi ostacoli. La situazione della Spagna è gravissima; e nulla vale meglio a dipingerla delle seguenti parole che la *Republique française* dedica a quel paese:

«Finanziariamente la Spagna resiste ancora non pagando più nulla nè nessuno: così almeno dicono i possessori di rendita dello Stato, i portatori di buoni del Tesoro, gli accollatari di lavori pubblici, e financo i fornitori dell'armata che erano stati finora considerati come creditori privilegiati, e che si sono riuniti la decorsa settimana per concertare il modo più facile di obbligare il governo a soddisfare agli impegni che ha assunti con loro.

Militarmente essa resiste nello stretto rigore della parola, ma non riesce a trionfare dei suoi nemici nè nella penisola, nè nelle colonie.

Resiste anche amministrativamente, ma tutti i servigii pubblici sono in balìa del caso: gli impiegati dello Stato non ricevono i loro stipendi che nella proporzione di un sesto tutt'al più, e cercano in conseguenza, al di fuori della legalità, di procurare il mezzo di sussistenza a sè stessi e alle proprie famiglie.

Fu recentemente promesso agl'impiegati delle carceri di pagare loro a Natale un mese di paga sopra nove che ne avanzano, e ciò spiega a sufficienza le giornaliere evasioni dei detenuti.

I primarii professori non ricevevano più nulla da lungo tempo: nella Estremadura e nella Gallizia la maggior parte di essi hanno chiuse le scuole, e ve ne sono alcuni costretti a mendicare sulle pubbliche vie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13065

Provincia di Udine *Comune di Udine*

Imposta sui Terreni

per l'anno 1875

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2.ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª,) il ruolo (1) principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1875 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gl'inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1.a Scadenza al 1 febbrajo 1375
2.a » al 1 aprile »
3.a » al 1 giugno »
4.a » al 1 agosto »
5.a » al 1 ottobre »
6.a » al 1 decembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine, addì 1 gennajo 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Banca Popolare Friulana. Ieri, a tenore degli avvisi e delle istruzioni diramate, ebbe luogo la riunione dei promotori della Banca Popolare Friulana, e si soscrissero circa 500 azioni. La sottoscrizione è aperta presso la Sede della Banca del Popolo a tutto il dieci corrente. Dietro proposta di taluno fra gli intervenuti, vennero incaricati sei azionisti, che hanno maggiori relazioni ed aderenze, di raccogliere le firme di coloro, che per avventura non avessero avuto notizia della novella istituzione, o di quelli cui la modica fortuna rendesse peritosi a presentarsi all'Ufficio della Banca del Popolo per sottoscrivere una o due azioni. Piacque questo espediente trattandosi di una istituzione eminentemente popolare, ed a cui sono chiamati così il ricco negoziante come il più modesto operaio. Noi non dubitiamo che per domenica ventura sarà raggiunto il numero d'azionisti necessario perchè la Banca Popolare Friulana si possa dire costituita, punto dubitando delle promesse dei ricchi nostri concittadini che non mancano mai all'appello quando si tratta di opere che ridondano a pubblico vantaggio.

Ecco la formola:

Banca Popolare Friulana.

I sottoscritti nell'intendimento di mantenere in Udine un Istituto di Credito che serva ai bisogni delle classi meno agiate, concorrono alla costituzione di una Società per azioni che si intitolerà *Banca Popolare Friulana*, allo scopo immediato di assumere l'attivo e passivo della Sede di Udine della Banca del Popolo di Firenze, e di continuare le gestioni ed operazioni della stessa così come se fosse sempre stata autonoma.

Il capitale della Banca Popolare Friulana viene fissato nella somma di Lire 200,000 diviso in 4000 azioni da lire 50 l'una, pagabili per tre decimi entro cinque giorni dalla chiusura della sottoscrizione e gli altri decimi a richiesta secondo la deliberazione degli azionisti.

I versamenti si faranno in questa Sede della Banca del Popolo e nelle dipendenti Agenzie.

La Società si intenderà costituita appena sottoscritti quattro quinti del capitale e versati tre decimi dello stesso. La sottoscrizione rimane aperta fino al giorno dieci gennaio 1875.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 4 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *di alcune nuove fonti di Ricchezza Nazionale - Schizzi economico - sociali.*

La Lotteria di Beneficenza diede alla Congregazione di Carità

a la sera del 25 dicembre p. p. L. 5026
b il primo giorno dell'anno » 720

Assieme L. 5756

che restano quasi per intiero a beneficio della Congregazione, avendo il Municipio e la Società del Casino sopperito a gran parte delle spese.

Godiamo che questo trattenimento continui ad avere come il per passato il favore dei cittadini, e che si stabilisca così un mezzo gradevole e sicuro di venir ogni anno in ajuto alla Congregazione, che, come è noto, versa sempre in bisogni.

II° Elenco delle persone che acquistarono i Viglietti dispensa visite per capo d'anno 1875.

Gambierasi famiglia n. 2, Capitolo Metropolitano n. 5, Pagnamento cav. Filippo colonnello del 24° regg. fanteria n. 1, Vatri dott. G. B. n. 1, Fornera dott. Cesare n. 1, Savio Giuseppe agente del Capitolo Met. n. 1, Nallino prof. Giuseppe Giovanni n. 1, Misani prof. Massimo n. 1, Co. di Prampero Antonino Sindaco n. 5, nob. Lovaria Antonio Assessore munic. n. 3, Esattoria Comunale n. 5, Torossi G. B. Consigliere emerito di Governo n. 2, Puppi co. Luigi Assessore munic. 3, Fabiani nob. Amalia Bellina n. 1, Bellina Maria Letizia n. 2, Mantica Pietro n. 2, marc. Mangilli Fabio 7.

Collegio di S. Daniele. Risultato del ballottaggio. Tommaso Villa 212, Giuseppe di Lenna 21. Eletto Villa.

Ringraziamento.

Sento il dovere di esternare la mia più viva riconoscenza a tutti quei gentili e generosi funzionari e cittadini, che jeri degnarono onorare la memoria del mio diletto Genitore nella circostanza dolorosa de' suoi funerali.

Dal concorso numeroso che si è verificato, risultando poi manifesta una dimostrazione di affetto anche a mio riguardo, da parte di questa nobile città, così dichiaro che ne serberò sempre grata ricordanza.

Non ha poi limite la mia gratitudine verso l'egregia famiglia Someda, la quale, assumendole essa stessa, mi sollevò da quelle minuziose e strazianti cure che incombono in tali luttuose circostanze e alle quali mal può prestarsi un animo travagliato, mettendo inoltre il proprio tumulo a mia disposizione, offerta che, accompagnata da cortesi e obbliganti parole, non potei non accettare.

Udine 3 gennaio 1875.

Tajni

Prof. Raffaello Rossi.

Inaspettamente ci viene annunziata una dolorosa notizia, la morte avvenuta alle ore pomeridiane di jeri di pneumonite del prof. **Raffaello Rossi** delle Scuole tecniche di Udine. L'egregio uomo era già da parecchi anni insegnante in questa città, dove aveva acquistato la stima dei colleghi, dei genitori e del pubblico. Era uno di quelli che amano la difficile professione dell'insegnamento e che lo esercitava in pubblico ed in privato con molto frutto.

Egli poi s'aveva dato volontariamente una missione, la quale faceva onore al cuor suo ed alle qualità di buon cittadino. S'adoperava cioè da anni parecchi con ogni ingegnoso modo a raccogliere i mezzi per fondare un Collegio Convitto per i figli de' maestri ad Assisi. La professione del maestro meritoria tanto e povera per sè stessa in Italia, logora la vita a chi la esercita e poi lascia sovente privi di sostegno, se vecchi od infermi, coloro che ve la consumavano, e quello ch'è ben peggio non di rado, come nel caso del prof. Rossi la morte, sovente immatura degli insegnanti, è sconfortata dal pensiero di lasciar una famiglia sprovveduta.

Il prof. Rossi, che avrà di certo il compianto

---

anche per noi che di oro e d'argento non conosciamo più nemmeno il colore, dacchè s'inaugurò il regno della *carta*.

Nell'Inghilterra, dove (come nel Nord-America) la statistica la si fa con iscrupolosa esattezza, si stampò or ora, tra le tante curiosità di quella *scienza della curiosità*, il resoconto dei redditi percepiti dall'Erario regio per la *tassa sul Blasone e sulle armi nobiliari*. Or da quella statistica vengo a rilevare come quella tassa sia d'anno in anno più produttiva. Infatti [illegible] nel 1867 i *nobili paganti* erano soltanto [illegible], per l'anno che l'altro ieri si chiuse se ne registrarono nel libro dell'Esattore 58,088. [illegible] che hanno l'arme dipinta sulle loro vetture [illegible] oggi 19,861; cioè aumentarono, dal 1867 [illegible] di 4,874. I nobili che hanno arme, ma [illegible] le vetture, diminuirono; nel 1874 si ri[illegible] a 38,227, mentre nel 1867 erano 40,526. [illegible] più alta è stata abbassata da 52 [illegible] 42, e l'imposta più bassa è stata [illegible] di 8 scellini; essa è ora di 21 scellini. [illegible] Eccellenza delle finanze italiane raccolga [illegible] dati, affinchè vegga, se ci fosse il caso [illegible] profitto per la cassa dello Stato. Che [illegible] il caso (come a noi sembra possibile) [illegible] di nuovi nomi il *libro d'oro* essendo in Italia molto diffusi i titoli nobiliari, veda Sua Eccellenza se si potessero tassare i diplomi dei *soliti Santi* e quelli della *Corona*. Codesta tassa mi sembra preferibile all'*imbottato*, alla tassa sui zolfanelli, e alle altre che, nel loro genio inventivo, i nostri Finanzieri stanno forse excogitando.

So che in una delle nostre tipografie si sta stampando l'elenco dei Giurati per la Corte d'Assisie di Udine, dacchè col primo gennaio andò in attività la nuova Legge. Ora che codesta Legge (avente lo scopo di dare alla Giuria maggiore *autorità intellettuale*) fosse necessaria, lo è dimostrato dal seguente annedoto che fece il giro di parecchi diarii.

La Corte di Cassazione di Firenze annullava un verdetto proferito da un giurì di una importante città, perchè scritto in modo così spropositato da non poter cavare nessun senso dal responso dei giurati. Il verdetto di cui riferiamo soltanto una parte, era scritto nel seguente modo: « *Il Giurì a a Mette si chiostases a Jounanti.* » S'intese di scrivere: « Il giurì ammette le circostanze attenuanti. » Il nome del capo del giurì era scritto Angiolo Salini (invece di Scallini che era il vero cognome) *Chapo dei Guralti*. E c'erano altri spropositi, fra i quali la parola *Maiurunza* scritta invece di *maggioranza*.

Per l'anno nuovo dicevasi che avremmo avuto una *strenna* dall'inclita Società dell'Alta Italia, cioè alcune riforme utili pel rispettabile Pubblico viaggiante sulle sue ferrovie, e precisamente riguardo i *viglietti di viaggi circolari*. Ma sinora la strenna non ci venne donata, e quindi io credo bene di unirmi al coro di quelli che la domandano. I quali, contenti per ora di accettarla quale sarà data, avvisano la Società rispettabile come essa potrebbe aquistarsi un diritto alla simpatia del Paese, qualora volesse graziosissimamente accettare un sistema, ormai provato altrove, e che consiste nell'*abbuonamento chilometrico*.

Veda la Società di accontentarmi, di accontentare il Pubblico .... se non altro per rendere manco penosi i ritardi, i disguidi, l'urto de' treni e le tante straordinarie peripezie ferroviarie, di cui una volta non si udiva mai a parlare tra noi, e di cui da qualche tempo la ricorrenza è frequente. Così essa potrà dirsi, senza metafora, benemerita del *progresso degli Italiani*.

di tutti i nostri concittadini, lascia dietro sè una famiglia molto numerosa, con dei figli giovanetti; egli che aveva tanto fatto per quelli degli altri! Noi vorremmo che sorgesse qualche generosa iniziativa a confortare i superstiti di quella assistenza, che in casi simili diventa un dovere sociale.

Annunziando la triste notizia a' molti suoi amici lontani, vogliamo almeno nutrire questa speranza.

PACIFICO VALUSSI

Teatro Minerva. Molta gente iersera alla rappresentazione dell' opera *Ernani*. I principali esecutori dello spartito si fecero onore e furono meritamente retribuiti di applausi e di chiamate al proscenio. E diciamo meritamente perchè la signora Modiano, artista valente, canta con ottimo metodo e con sentimento drammatico, e il signor Milani è un tenore dalla voce simpatica, d' un timbro puro, perfettamente intonata e canta con molto slancio. Bene anche il signor Gariboldi, baritono, il quale, se non vanta gran robustezza di voce, eseguisce però la sua parte da artista intelligente e trae da' suoi mezzi il miglior partito. Lo stesso è a dirsi del signor Hocke, nostro concittadino, il quale, per essere un dilettante, sa trarsi lodevolmente d' impegno, dividendo cogli altri artisti le approvazioni dell' uditorio. I cori e l' orchestra (diretta dal bravo maestro Gargussi) contribuiscono al buon andamento dello spettacolo, al quale adesso il favore del pubblico è pienamente assicurato. Non dubitiamo quindi che alle ultime rappresentazioni (mercoledì e giovedì) ci sarà, come jersera, un numeroso concorso.

—

Vaccinazione. Domani e successivi martedì alle ore 12 merid. nella Casa (sita in Via S. Lucia al N. 22) del dott. Antonio De Sabbata, medico comunale, si effettueranno le vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 27 dic. al 2 genn. 1875

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 7
» morti » 2 » 1
Esposti » 2 » — - Totale N. 18

Morti a domicilio

Augusto Zampolli di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Tosolini fu Giuseppe d'anni 69 sarto — Angela Della Libera di Domenico d' anni 16 attend. alle occup. di casa — Emma Bartolini di Serafino d' anni 1 — Giuseppe Ferrari di Eugenio d' anni 2 e mesi 7 — Elisabetta Roberti-Missana fu Francesco d' anni 83 possidente — Vittoria Prosdocimo di Paolo d'anni 7 — Giuseppe Colussi fu Antonio d' anni 73 pensionato governativo — Domenico Tomada fu Giuseppe d' anni 35 pittore — Lodovica Nordio fu Domenico d' anni 68 attend. alle occup. di casa — Elena Tonsigh di Domenico d' anni 4 — Rodolfo Murko di Giuseppe d' anni 2 — Filippo Tajni fu Antonio d' anni 88 possidente — Pietro Leicht fu Luigi d' anni 78 possidente — Teresa contessa Modena-Biasutti fu Nicolò d' anni 30 possidente — Amadio Faelutti di Vincenzo di mesi 1 — Girolamo del Bianco fu Antonio d' anni 70 agricoltore — Luigi Zamparo fu Gio. Batt. d' anni 72 rivendugliolo — Domenico d' Este fu Albano d' anni 90 possidente.

Morti nell' Ospitale Civile

Leonardo Gauri di giorni 10 — Santo Bot di Giacomo d' anni 14 agricoltore — Pietro Giusto fu Gio. Batt. d' anni 56 sensale.

Totale N. 22

Matrimoni

Luigi Band agricoltore con Giuseppina Adami contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Luigi Savio calzolajo con Maria Menossi setajuola — Giov. Batt. Zorzi conciapelli con Giuditta Bevilacqua setajuola — Leonardo Vallon calzolajo con Anna Blasone setajuola — Giacomo Martinuzzi locandiere con Italia Vrech attend. alle occup. di casa — Pietro Battaglini R. impiegato con Vittoria co: Caimo-Dragoni, possidente — Giuseppe Lucchesi R. impiegato con Lucia Temporal attend. alle occup. di casa — Valentino Gremese cordajuolo con Anna Gremese setajuola — Eugenio Valle falegname con Teresa Ellero attend. alle occup. di casa — Francesco Esodi cameriere con Maria Morocutti contadina — Giov. Batt. Plaino possidente con Amalia Sgobino attend. alle occup. di casa — Giuseppe Verro calzolajo con Maddalena Zanini sarta — Achille Moretti negoziante con Amalia Gambierasi agiata.

FATTI VARII

—

La Società bacologica Bresciana (del Municipio) avvisa che il prezzo dei cartoni, tutti celti a bozzolo verde, è di L. 4.34 cadauno, che le azioni dal n. 1 al n. 1950 inclusivi sono composte di n. 24 cartoni, e quelle dal 1951 in poi di 25, che i possessori delle prime esborseranno a saldo L. 4.16 e L. 8.50 quelli delle secondo, ed infine che la distribuzione si farà in Brescia dal giorno 3 al 16 del corr. gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Leggiamo nei giornali di Roma che la sera del 1° d' anno il teatro Apollo, il massimo di Roma, presentava un bellissimo aspetto, affollato com' era d' un pubblico sceltissimo. Il Re e i Principi di Piemonte furono accolti al loro arrivo da fragorosi applausi, che si sono ripetuti alla loro partenza. — Assicurasi che l'Imperatore Guglielmo nella sua lettera al Re esprime la speranza di poter presto venire in Italia.

— La *Gazzetta di Torino* pubblica una lettera di Garibaldi a Riboli, nella quale dichiara di non accettare la dotazione nazionale per lo stato deplorabile delle nostre finanze, mostrandosi riverente e grato al nobile Consesso nazionale.

— L' arcivescovo di Mantova ha chiesto con una ossequiosa lettera l' *exequatur* al governo.

— La *Gazzetta d' Italia* pubblica il deliberato relativo agli arrestati di Villa Ruffi, il quale offre la prova che, in seguito a numerosi indizii, il governo doveva procedere a quegli arresti.

— I rappresentanti della Spagna presso il Quirinale ed il Vaticano rimarranno provvisoriamente al loro posto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Parigi 1. Ledru Rollin è morto improvvisamente.

Ecco alcuni dettagli sui fatti della Spagna: Campos entrò a Valenza alla testa delle truppe spedite per combatterlo. — Serrano lasciò l' esercito del Nord per ritornare a Madrid. — Fu costituito il Governo con Canovas el Castillo alla Presidenza; Compare agli esteri; Castro, alla giustizia; Cardenas alla guerra; Jovellar alle finanze; Salaverria, alla marina; Molins, all' interno; Romero Robledo, al commercio; Orovio, alle colonie; Agala generale in capo dell' esercito. — Il Nord aderì con entusiasmo alla proclamazione di Alfonso. Isabella rispose a Castillo e Rivera che il nuovo Re andrà immediatamente in Spagna. — Alfonso chiese telegraficamente la benedizione al Papa, assicurando ch' egli sarà, come i suoi antenati, difensore dei diritti della Chiesa.

S. Sebastiano 1. Il dispaccio di Primo Rivera, che informò Loma del pronunciamento dell' esercito del centro a favore di don Alfonso, soggiunge: Madrid, l' esercito del Nord e quasi tutte le Provincie aderirono.

Loma convocò i colleghi e tutti i capi dei battaglioni, i quali decisero che quantunque tutti desiderino la ristorazione si manterrà tuttavia una prudente attitudine, consigliata dalla situazione dell' esercito in faccia al nemico, e si attenderanno gli ordini del Ministero della guerra per annunziare il cambiamento alle truppe.

Santander 31 dicembre. La proclamazione di don Alfonso è appoggiata dalla marina e dalle truppe. Serrano aderì.

Gli alfonsisti credono che il carlismo abbia ricevuto il colpo di grazia. Le truppe di Catalogna, Barcellona e Cadice aderirono al movimento in favore di don Alfonso.

Firenze 2. Non si è effettuato il listino di borsa ufficiale, per mancanza assoluta di contrattazioni.

Parigi 1. Assicurasi che don Alfonso partirà domani per la Spagna.

Londra 1. La salute di Disraeli è migliorata. Il *Times*, parlando dei fatti di Spagna, dice: Don Alfonso non può avere nemici personali. Fu educato con cura pel trono. Certo non sfuggì all' influenza delle dottrine funeste della sua razza; intanto sua madre vive ed egli potrà ricevere consigli punto vantaggiosi per un Sovrano costituzionale; ma il popolo spagnuolo potrà credere possibile di fare molto con un giovane di 17 anni. Il suo Regno offre speranze più incoraggianti che quelle della dittatura, della Repubblica federale o della Monarchia carlista governata dai preti.

Il corrispondente parigino del *Times* racconta un colloquio di iersera con Don Alfonso. Il Re gli disse ch' è pronto a andare in Spagna, ma che attende un dispaccio prima di fissare la partenza. Alla domanda se crede che i carlisti continueranno la guerra, rispose: Dapprincipio le cose saranno difficili, ma il popolo verrà a me gradatamente e la guerra sarà terminata. Soggiunse: Non sono un Re di un partito. Il ministero è composto di uomini di tutte le gradazioni, è liberale costituzionale, come fui educato io stesso. So bene che in questo momento non è un piacere essese Re di Spagna; ma procurerò di compiere il mio dovere. Alla domanda se Isabella l' accompagnerà, rispose vivamente: Oh no! è già deciso ch' essa resterà qui.

Madrid 2. Il ministro della marina ordinò alla squadra ch' era a Cartagena di recarsi a Marsiglia per attendervi Don Alfonso.

Questi sbarcherà a Valenza, ove parte del Governo andrebbe a riceverlo. Ivi nel suo passaggio passerebbe in rivista gli eserciti del centro e del nord. Don Alfonso ricevette le congratulazioni del Re del Belgio.

Parigi 2. Nell' odierna riunione di deputati influenti all' Eliseo ogni deputato espose le proprie idee. Mac-Mahon potè così raccogliere le opinioni di ciascuno. Benchè i dettagli della conferenza non siano divulgati, crediamo di poter assicurare che la riunione ebbe il carattere più cortese; sperasi che potrà contribuire a dissipare i malintesi.

Parigi 2. Assicurasi che nella riunione d' oggi dall' Eliseo Say, Dufaure, Perier, mantennero la necessità d' un Governo repubblicano e del Regolamento sulla trasmissione dei poteri dopo il 1880. Il Centro destro mantenne il settennato impersonale. La Destra moderata il settennato personale. Perier espresse il dispiacere che la Sinistra moderata non sia stata invitata alla Conferenza.

Parigi 2. Assicurasi che Don Alfonso daterà da Parigi il Decreto che convoca le Cortes. Il personale dell' ambasciata di Spagna andò oggi a presentare i suoi omaggi a Don Alfonso. Il Re rispose che non facevasi illusione sulle difficoltà cui va incontro, ma disse che vuole circondarsi degli uomini capaci di tutti gli antichi partiti e spera col concorso dell' esercito e di tutti gli Spagnuoli di realizzare il primo suo desiderio che è quello di pacificare la Spagna. Terminò dicendo: È mia intenzione essere il Re di tutti gli Spagnuoli.

La morte di Espartero non è confermata.

Parigi 2. Notizie di Spagna recano che la proclamazione di Don Alfonso non incontra resistenza in nessuna parte. Il Municipio di Madrid verrà cambiato. A Madrid parecchi giornali dell' opposizione furono sospesi. Dietro domanda dei principi di Bearn e Viana, Don Alfonso accordò amnistia completa a tutti i carlisti. Il nuovo Governo fu riconosciuto dal Belgio. Il Nunzio pontificio trasmise a Don Alfonso la benedizione del Papa.

Londra 2. Cinquemila minatori del Galles meridionale si misero in sciopero.

Madrid 2. Serrano recossi in Portogallo. Le Autorità di Avana proclamarono Don Alfonso.

San Remo 2. Le condizioni di salute di S. M. l' Imperatrice di Russia non le permettono ancora di partire. Il raffreddore si è aumentato e avrebbe recato qualche sintomo di febbre.

Da San Remo la Czarina si recherà prima a Francoforte sul Meno, essendosi già date le occorrenti disposizioni in quella città.

La Czarina è soddisfattissima del clima dolce e del tempo superbo di San Remo.

Parigi 3. Alla terza conferenza all' Eliseo intervennero anche Batbie e Casimiro-Perier. La discussione fu agitatissima. Dicesi che tutte le trattative furono rotte. Quelli che assistevano alla riunione si sarebbero impegnati a mantenere il segreto su quanto è in essa convenuto.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 gennajo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.6	760.5	759.9
Umidità relativa	61	59	66
Stato del Cielo	q. sereno	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N.	N.E.	N.E.
Vento { velocità chil.	2	1	1
Termometro centigrado	0.4	2.7	0.6

Temperatura { massima 4.3 / minima —3.9
Temperatura minima all'aperto —7.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 gennaio

Austriache (marche)	547.—	Azioni (marche)	414 50
Lombarde (marche)	226.50	Italiano	77.56

PARIGI 2 gennaio

3 0/0 Francese	62.35	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0/0 Francese	100.—	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	——	Obblig. ferr. romane	—.—
Rendita italiana	68.80	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	285.—	Londra	25.19.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3/4
Obblig. ferrovie V. E.	201.—	Inglese	92.—

VENEZIA, 2 gennaio

La rendita, pronta 73.85 e per fine corr. a 74.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—	
Prestito nazionale stall.	—.—	» —.—	
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d' oro	» 22.09 —	» —.—	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.63	» —	
Banconote austriache	» 2.47 3/4	» 2.48	p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 73.85	a L. 73.90
» » 1 lug. 1874	» 71.60	» 71.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.10	» 22.11
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	per cento
» Banca Veneta	5 1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	» »

TRIESTE, 2 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.20 1/2	5.21 1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.91 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.85	105.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 31	al 2 gen.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.80	69.85
Prestito Nazionale	»	75.15	74.90
» del 1860	»	111.—	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	1000.—	1001.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.75	227.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.45	110.50
Argento	»	105.—	104.80
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.89 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.10	ad L.	21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.25	»	11.89
Segala	»	» 13.67	»	14.25
Avena	»	» 14.60	»	15.—
Spelta	»	» —.—	»	25.87
Orzo pilato	»	» —.—	»	24.60
» da pilare	»	» —.—	»	13.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.24
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	10.25
Saraceno	»	» —.—	»	10.66
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	»	29.38
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	»	26.24
Lenti	»	» —.—	»	25.50
Miglio	»	» —.—	»	21.87
Castagne	»	» —.—	»	9.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 gennajo 1875.

Venezia	71	68	81	6	11
Bari	54	67	36	72	4
Firenze	69	81	6	25	29
Milano	21	17	26	73	59
Napoli	8	9	29	76	43
Palermo	86	51	69	82	39
Roma	85	26	12	40	37
Torino	28	77	34	59	69

Teresa Co. Modena Biasutti, non ancora trentenne, fu rapita improvvisamente, per micidiale puerperio, la sera del 31 dicembre passato. Orba di Padre ancor tenera, crebbe amorosamente presso lo Zio, che per lei fu più che un Padre, avventuroso, lo devo chiamare, perchè in mezzo alle più invidiate gioje domestiche, non vide mutarsi in ispidi cardi le rose della corona nuziale. Amorosa, candida, gentile, religiosissima, tutta affetto e cuore pel suo Pietro; chi mai avrebbe creduto che la gioja di possedere una creaturina, e di perderla, sia stata causa della sua morte? Quali misteri ci offre di continuo la vita umana! Dotata di delicatissima tempra, ornata di squisita sensibilità, forse troppo idoleggiava un' avvenire felice con quello Sposo e quella creaturina; mille ridenti speranze accarezzavano la sua mente; disgraziata... un' accidente la trasse in poche ore al sepolcro! — Sposo desolato! Alle cocenti tue lagrime lasciami unire una stilla che dall' imo cuore mi sgorga! Questa comunanza di dolore, lenisca lo strazio tremendo che ci cruccia. Te consoli solo il Signore, poichè umano conforto non basta in sì gravi sciagure.

Un Amico

Domenico D' Este, cittadino benefico, padre affettuoso, saggio ed integerrimo negoziante, cessava oggi di vivere a 90 anni, lasciando, per le sue egregie doti d' animo, cara e venerata memoria.

Sebbene avesse raggiunto quell' età, la sua vigoria, il suo aspetto, e le non delicate abitudini indicavano poter esso vivere ancora alcuni anni indubbiamente.

Fu padre amorosissimo, e la coscienza d' una vita operosa, e la memoria del ben fatto al suo simile, lasciano un' eredità sacra di effetti di desiderio, di esempio ai superstiti!

Possan queste poche parole trovare un' eco nel cuore de' buoni, e vogliano essi innalzare una prece al Signore pel riposo di quell' anima, ed a conforto d' una desolata famiglia.

Udine 3 gennaio 1875

X.

Revoca di mandato.

Cessa con oggi il mandato accordato dal sottoscritto, al sig. Bernardino Tassini di Reana in affari d'assicurazioni, e non verranno quindi riconosciuti li pagamenti di premj d' assicurazione che da oggi in poi venissero fatti a di lui mani per conto mio.

Tanto per norma degli aventi interesse.

Udine 3 gennaio 1875.

Il Rapp. della Comp. *La Nazione*
P. DE GLERIA.

Il maestro privato Luigi Caselotti si è traslocato in Via Prefettura nella casa di proprietà del signor Luigi Cigoi al n. 16.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

IL MUNICIPIO 3

di Bagnaria Arsa

AVVISO.

A tutto 10 gennajo 1875 è riaperto il concorso al posto di Maestra Elementare femminile di questo Comune con residenza nella Frazione di Sevegliano, e coll' annuo stipendio di l. 400.

Le istanze delle aspiranti corredate dai documenti di legge saranno presentate a quest' Ufficio entro il suddetto giorno.

Bagnaria Arsa, 28 decembre 1874

Il Sindaco
Gio: Griffaldi.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 1034-IX. 1

IL SINDACO
del
Comune di S. Pietro al Natisone
AVVISA

Che gli atti tecnici relativi alla sistemazione della strada interna di Azzida si trovano esposti in quest' Ufficio di Segreteria comunale e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Pietro al Natisone
Addì 31 dicembre 1874.

Il Sindaco f.f.
Miani.

Il Segretario
P. Crattini.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 1

Vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all' aumento del Sesto.

Il Cancelliere infrascritto nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Giovanni fu Domenico Pizzocchini residente in Palma, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l' avv. Gio. Batt. Billia e rappresentato dall' avv. Procuratore dott. Girolamo Luzzati di Palma,

in confronto

del sig. Pietro fu Valentino Pellarini di S. Maria la Lunga, debitore principale, e sig. Girolamo fu Giuseppe Bertuzzi pur residente in Santa Maria la Lunga, quale terzo possessore.

Visto il precetto notificato tanto al debitore principale quanto al terzo possessore predetti, nel 28 marzo 1874, e trascritto a quest' Ufficio Ipoteche di Udine nell' 11 aprile successivo al N. 1682 Registro Generale d' Ordine.

Vista la Sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1874 e notificata nel 15 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 8 mese stesso al N. 9344 Reg. Gen. d' Ordine.

Visto il precedente bando 21 settembre anno corrente, e la Sentenza 28 novembre successivo di questo Tribunale con cui lo stabile specificatamente descritto nel precitato bando venne deliberato al sig. Luigi De Nardo di Giuseppe di Santa Maria la Lunga con domicilio eletto presso l' avv. Gio. Batt. Bossi qui residente per il prezzo di L. 4000.

Visto infine l' atto ricevuto dal sottoscritto nel giorno 12 dicembre andante, col quale il sig. Giuseppe Morelli-Rossi del fu Giovanni di questa città che elesse domicilio presso questo avv. dott. Gio. Batt. Andreoli e che costitui in suo procuratore offrì l' aumento del Sesto per lo Stabile predetto e cioè L. 4666.67.

Fa noto al pubblico

Che presso questo Tribunale Civile all' Udienza del dì 30 gennajo prossimo venturo ore undici antimeridiane stabilita con Ordinanza 16 dicembre volgente, avrà luogo il nuovo incanto e la successiva delibera al miglior offerente della seguente realità.

Lotto unico

Casa dominicale in mappa di Santa Maria la Lunga al n. 385 *a* di cens. pert. 0.37 pari ad are 3.70 rendita l. 25.80. Braida di Casa annessa in detta mappa al n. 296 *a* di cens. pert. 13.60 pari ad are 136, rend. l. 63.10. N. 387 di cens. pert. 0.36 pari ad are 3.60, rendita l. 1.44.

il tutto confina a levante Pellarini Luigi, ponente Vintani, mezzodì Turchetti. Il tributo diretto pel n. 385 *a* è di l. 9.75 e per gli altri due di complessive l. 23.08.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 4666.67 come sopra offerte dal sig. Morelli-Rossi.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive inerenti alle medesime, e come furono possedute fin' ora dai debitori e senza garanzia.

II. L' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 4666.67 e la delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo stesso, previo il deposito del 10 per cento nonchè della somma che verrà stabilita nel bando per le occorrenti spese, deposito che dovrà effettuarsi da chiunque volesse farsi oblatore all' asta.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a termini e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 C. P. C. corrispondendo l' annuo relativo interesse a termini di legge.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla citazione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1592, 1598 Cod. Civ. senza che per ciò possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

VII. Per quant' altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse, s' intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e nel Cod. di proc. civile sotto quello dell' esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all' asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di L. 350 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla precitata Sentenza che autorizzò la vendita 14 luglio 1874 venne prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del bando per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 21 dicembre 1874

Il Cancelliere
Malaguti.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.